

La difesa del ministro

«È impopolare, ma il vincolo sulle risorse non può essere messo in discussione»

L'ammissione

All'assemblea di Confcooperative: «Forse siamo in ritardo sull'attenzione ai segmenti più deboli»

Risorse solo per 65mila esodati

Manca la copertura per gli «esodandi» - No dei sindacati: «Tutelare i diritti di tutti»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Il decreto interministeriale sui 65mila lavoratori cosiddetti "esodati" che nel prossimo biennio potranno andare in pensione con i vecchi requisiti è pronto: sarà emanato «entro maggio».

Lo ha confermato il ministro Fornero nell'incontro di ieri con i leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, che - all'unisono - hanno definito «insoddisfacente» la soluzione trovata dal Governo che ha messo a disposizione per i 65mila "salvaguardati" 5 miliardi fino al 2019, con i decreti salva-Italia e milleproroghe. I sindacati chiedono garanzie per tutti, anche per gli altri lavoratori che hanno firmato accordi per lasciare il posto di lavoro e, una volta esauriti gli ammortizzatori sociali, rischiano di restare senza alcuna tutela, non avendo maturato i requisiti pensionistici che la riforma Fornero ha innalzato: l'Inps ha quantificato questa platea in 130mila persone nei prossimi 4 anni, il sindacato in 300mila. Ma per questi lavoratori cosiddetti "esodandi" non c'è copertura nella bozza del decreto illustrato da Fornero: alle sollecitazioni del sindacato, il ministro - secondo quanto riferiscono i partecipanti all'incontro - ha risposto: «mi prendo tutta l'impopolarità di un decreto impopolare», confermando che «il vincolo delle risorse non può essere messo in discussione. Per quelli che sono fuori dal decreto, si vedrà». Anche se, in mattinata, all'assemblea di Confcooperative, il ministro aveva ammesso, sebbene riferendosi all'azione complessiva del governo, che sotto il profilo «dell'attenzione ai segmenti più deboli, forse siamo in ritardo».

Comunque sia, per gli esodati esclusi dal decreto, il sindacato chiede una soluzione esclusivamente previdenziale, mentre il ministro punta a un mix di misure per favorire il reimpiego fino

alla pensione. Il ministro, invece, ha fatto riferimento alla sperimentazione di forme di part-time volontario combinato a un incasso di parte della pensione, attraverso accordi aziendali che avrebbero il sostegno del Governo. Insieme al ricorso a sgravi contributivi, previsti dal Ddl lavoro, per il datore che assume un ultracinquantenne disoccupato.

In una riunione tecnica, la prossima settimana, si continuerà ad approfondire il tema delle categorie "protette" dal decreto. È piuttosto eterogenea la platea dei 65mila "salvaguardati" che sono in prossimità del pensionamento con i vecchi requisiti, che comprende 25.590 lavoratori in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro lo scorso 4 dicembre, 3.460 in mobilità lunga (sempre per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre), 17.710 sono titolari di una prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà in base ad accordi collettivi (bancari), 10.250 sono autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione con al massimo 2 anni dall'età pensionabile. Completano la platea 950 lavoratori della Pa con esonero dal servizio in corso, 150 genitori di disabili, 6.890 lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro prima del 31 dicembre 2011 in base di accordi individuali o collettivi con incentivi all'esodo.

Duro il giudizio dei leader sindacali, che all'uscita dell'incontro si sono rivolti a un gruppo di lavoratori "esodati" che presidiava il ministero: «Il decreto non va bene, crea disparità», ha detto Susanna Camusso (Cgil) «ai lavoratori nelle stesse condizioni deve essere riconosciuto uno stesso diritto», è «responsabilità del Governo trovare nuove risorse». Per Raffaele Bonanni (Cisl) il Governo «deve rendersi conto che chi ha fatto accordi previsti da leggi italiane deve essere tutela-

to». Per la Uil, Domenico Proietti chiede «la prosecuzione della verifica sui numeri», oltre a «un impegno sulle risorse per quei lavoratori che dovrebbero andare in pensione nel biennio successivo a quello coperto dal decreto», cioè nel 2014-2015. Anche per Giovanni Centrella (Ugl) «le soluzioni prospettate creano lavoratori di serie A e di serie B, una discriminazione inaccettabile».

Sul versante politico, l'ex ministro Cesare Damiano (Pd) critica il Governo perché «non può continuamente appellarsi al vincolo delle risorse, come fa il ministro Fornero, per giustificare riforme impopolari», per tutelare i lavoratori le «risorse si trovano». Damiano sottolinea che la riforma delle pensioni, dai calcoli della Ragioneria, «a regime dal 2020 produrrà un risparmio di circa 22 miliardi di euro l'anno a carico dello Stato sociale», mentre «sarebbe ora di reperire risorse anche dai contribuenti più ricchi». Diverso il giudizio di Giuliano Cazzola (Pdl) che evidenzia le «parole chiare dal ministro Fornero sulla questione dei "salvaguardati"». Per Cazzola «l'attuale Governo lascia al nuovo Governo e al nuovo Parlamento il compito di tutelare coloro per i quali si porrà il problema a partire dal 2014».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESTO ENTRO MAGGIO

Per gli «esclusi» il sindacato chiede una soluzione previdenziale, mentre Elsa Fornero punta a un mix di misure per reimpiegarli

I destinatari

Tutte le categorie di esodati interessati dal decreto interministeriale

Mobilità ordinaria	25.590
Mobilità lunga	3.460
Ex bancari	17.710
Prosecutori volontari alla contribuzione	10.250
Lavoratori con rapporto risolto al 31 dicembre	6.890
Lavoratori esonerati	950
Genitori di figli disabili	150

TOTALE 65mila esodati

Fonte: ministero del Lavoro